ANNO XXXVI. Mercoledì, 10 Ottobre 1883. NUM. 279.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun *foglio*: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettere soltanto affrancate.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 9 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

La nomina del generale Lewal a ministro della guerra non si è effettuata, perchè fra il signor Ferry ed il generale non si stabilì un accordo sulla questione delle riforme militari. È probabile, secondo un dispaccio, la nomina del generale Saussier.

Mentre dalla China giungono notizie favorevoli ai francesi, e secondo cui i preparativi di guerra continuerebbero alacremente, mentre l'ostilità contro gli stranieri nei porti chinesi va aumentando, dal Tonkino i giornali francesi ricevono notizie sempre migliori. Le *bandiere nere* si sarebbero ritirate su Lao-Kai, in seguito ad un accordo colle autorità militari francesi; la stagione è migliorata, e, sebbene i francesi non siano in grado di prendere l'offensiva, essi possono attendere l'arrivo dei rinforzi.

In Inghilterra, la vita politica sarebbe sospesa, in questo momento, se non ci fosse la serie di discorsi pronunciati da sir Northcote in Irlanda. Ma questi discorsi sono talmente incolori, che lascierebbero il pubblico indifferente, se emanassero da un personaggio meno noto. Non v'ha da rilevare in quello che il capo dell'opposizione pronunciò giorni sono ad Ulster, che due passi un po' interessanti, uno in cui sir Northcote rimproverò al governo di accogliere troppo freddamente le proteste delle colonie dell'Australia, contro la legge sui recidivi, votata dalle Camere francesi; l'altro, in cui egli insistè sui maltrattamenti subiti a Madagascar dal missionario Shaw, e sulla necessità di ottenere dalla Francia ampia riparazione.

Dalle riflessioni di sir S. Northcote su questi due punti, si può trarre la dura conclusione che il partito conservatore, se giungesse al potere, incoraggerebbe le velleità annessioniste dell'Australia, più ancora dell'amministrazione attuale, e che ricercherebbe, ancor meno di essa, l'amicizia della Francia. Ma non è questo il programma del governo che si sperava di udire a sviluppare dal capo dell'opposizione. Se il *leader* dei *tories* non ha in riserva di meglio, il suo viaggio oratorio avrà piuttosto rafforzato che indebolito le probabilità di durata del gabinetto Gladstone.

La *Kölnische Zeitung* richiama l'attenzione dei suoi lettori sulla situazione della Boemia:

Le scorse settimane - essa dice - ci presentarono una quantità di fatti che gettano una luce deplorabile sulle condizioni attuali della Boemia. Non passa giorno senza che si spezzino le finestre delle case private o delle scuole tedesche, senza che s'insultino o maltrattino tedeschi affatto pacifici. I giornali del partito vecchio-czeco cominciano essi pure a trovare che si va troppo lungi, e raccomandano ai loro nazionali di cessare da ogni violenza.

« Come finirà tutto ciò? chiede la *Kölnische Zeitung*? Se ciò dovesse durare ancora qualche anno, nelle provincie nelle quali sono frammisti lo czeco ed il tedesco, si giungerà ad una situazione che avrà molta analogia colla guerra civile. » Ciò che teme sopratutto la *Kölnische Zeitung*, è che, colle loro esigenze in materia di lingua, gli czechi non riescano a disorganizzare l'esercito; questo fatto sarebbe la rovina dell'Austria. Perciò essa scongiura il conte Taaffe a non prestare più a lungo il suo appoggio alla politica degli czechi, come pure consiglia ai tedeschi della Boemia di non fare sistematicamente resistenza a tutte le aspirazioni degli czechi, ma di accogliere con favore quelle che sono ragionevoli. « Non v'ha molto tempo da perdere » così conchiude la *Kölnische Zeitung*.

In Serbia i radicali continuano la loro campagna contro il ministero. La *Samouprava*, organo dei radicali, dice che il nuovo gabinetto è un ministero di reazione; la liberale *Nezawisnost* sottopone ad un'aspra critica, in tono irritato, l'azione del cessato gabinetto. Il giornale del partito progressista *Videlo* cerca di stabilire le cause della caduta del gabinetto Pirotchanaz e riesce alla conclusione che la nazione serba, aizzata da intriganti ed agitatori, si è dichiarata contro la revisione della Costituzione. Il partito progressista, dichiara il *Videlo*, non nutre verso il nuovo gabinetto nè simpatici, nè antipatici sentimenti e vuole, prima di prender posizione, attendere gli atti del gabinetto. Il partito progressista sosterrà sempre ogni vero progresso, l'ordine e la legalità.

Secondo un dispaccio da Sofia ai giornali viennesi, Slaveikoff e Karaweloff, ritornati colà dalla Rumelia orientale, si sforzano di fondare un nuovo partito di radicali, destinato a muovere una energica opposizione al nuovo gabinetto ed al principe Alessandro. La formazione del nuovo partito è appoggiata sopratutto dai membri del cessato gabinetto e da una parte dei russi al servizio bulgaro.

LA REPUBBLICA ISOLATA
e i giudizi sull'Italia

In un articolo testè pubblicato nella *Revue des deux mondes* il signor Gabriel Charmes fa una pittura fosca del governo della Repubblica in questi ultimi quattro anni. E attribuisce al Bismarck il mefistofelico motto che la Repubblica sia il reggimento il quale avrebbe indebolito di più la Francia, poichè una Repubblica in Francia non sa, nè può esser saggia. Il Charmes, che è un repubblicano annacquato, tiene per la Repubblica saggia, ma non ne vede gli indizii e si consola pensando che neppure i governi i quali l'hanno preceduta furono più abili a salvare la influenza della Francia nel mondo.

E può aver ragione, e a noi non spetta il giudicare e il sentenziare sulle forme colle quali piace ai nostri vicini di governarsi. Ma ciò che ci addolora in questo articolo è un sentimento di diffidenza verso l'Italia, che da troppo tempo e con troppa insistenza traluce nella *Revue des deux mondes*. Prevedendo inevitabile l'urto della Russia coll'Austria-Ungheria, soggiunge: « Quel giorno in cui avverrà, quale sarà l'attitudine della « Francia? Se mai le accade di ricordarsi del suo passato glorioso e della « parte che già ebbe nella politica europea, l'Italia sarà pronta a ricondurla « al sentimento della presente realtà.

« Alcuni mesi or sono il feldmaresciallo Moltke, allettato da ragioni di « salute a viaggiar per la frontiera delle « Alpi marittime nel momento dei forti « calori, ha curato la sua verde vecchiaia, con lunghe corse di giorno, « con lunghi lavori di notte, con studi « topografici e con rilievi di piani. Al- « l'Italia chi sa dire che all'uopo non « si aggiungerebbe la Spagna? » E infine l'egregio scrittore si adombra persino che il Papa si possa accordare all'Italia, o almeno addolcisca le sue ire verso di essa! « Badiamo bene che la « triplice alleanza non acquisti la sanzione di questa grande forza morale « della Chiesa cattolica. »

L'Italia che spia il momento di assalire la Francia è una fola eguale a quella di un'Italia che nella triplice alleanza riceve la sua consecrazione dal Pontefice! E se così ragionano i più attici e più prudenti scrittori, qual meraviglia che gli altri perdano addirittura la testa e fernetichino di annessioni desiderate della Corsica o di altrettali follie? Quegli scrittori non hanno che un'idea dominante, ed è che l'Italia mediti conquiste e aneli a rinvilire la Francia, mentre l'Italia non anela che a una cosa sola, a conservare la pace e a difendere da ogni contagio esteriore le sue libere istituzioni.

E se questi scrittori francesi che con tanta leggerezza parlano di noi, scendessero un po' a esaminare lo stato reale degli animi nostri, ci leggerebbero lo sconforto per la decadenza della Francia, la quale colla volubilità imperdonabile del suo contegno non perde i suoi amici, ma li costringe a prendere le loro precauzioni. Come non si avvedono quegli scrittori che ci attribuiscono sì neri disegni, che l'Italia nella quistione di Egitto ha mostrato l'assenza di ogni cupidigia, rinunziando all'occasione che le si offriva di partecipare alla spedizione d'Egitto escludendo la Francia? Com'è avvenuto che un contegno così pensatamente riservato, dopo i fatti di Tunisi, non li abbia persuasi del sommo disinteresse dell'Italia perdonante e aliena da vendetta? E se studiassero un po' meglio i popoli sui quali sentenziano con tanta arroganza, come non si avvedrebbero quegli scrittori che la pace è il supremo bisogno del nostro paese? L'Italia teme che questa pace, di cui ha sete, sia turbata dalla Francia o dalla Russia; e segnatamente da questa suprema vaghezza di continue venture estere che distingue la Francia, la quale non potendo per ora far guerra in Europa, ne provoca in Africa e in Asia con grave danno degl'interessi del mondo.

Questo è il timore dell'Italia, e da questo timore si premunisce, pigliando accordo con quegli Stati, i quali sono avvisceratamente e davvero impegnati a conservare la pace, e che riusciranno, giova sperare, nel loro nobile proposito. Che se le improntitudini aggressive della Francia ci costringessero a volterci contro di lei, la grandissima maggioranza degl'italiani anche oggi ne gemerebbe, tanto è vivo ancora l'affetto, nonostante la diatriba quotidiana di tanti scrittori francesi, nonostante la gelosia con cui si continuano a perseguitare i nostri operai, escludendoli a poco a poco da ogni specie di lavoro, e nonostante tanti e sì pertinaci dispetti. Ma quegli scrittori francesi, in luogo di educare il loro paese alla conoscenza dei propri difetti, preferiscono incolpare d'ogni loro guaio gli Stati esteri, e così se li alienano. Imperocchè, anche i più calmi e i più ben disposti perdono la pazienza ai quotidiani e immeritati insulti.

Questa è la verità; e se i pubblicisti francesi leggessero i giornali di questa Italia, che giudicano spesso con tanta frivolità, non dei viaggi del Moltke si adombrerebbero qui non avvertiti e certo non provocati da noi, ma dell'isolamento in cui è caduto il loro paese, stancando i migliori amici. Ogni giorno si assale l'Italia; ora si inquieta anche l'Inghilterra; ieri ancora si vilipendeva il re di Spagna, e alcuni giornali di Parigi insultavano il Belgio. Ammettiamo pure di dividere gli scrittori della Francia in due categorie; la plebe volgare sul tipo di Rochefort, che non si cura, e a cui non si risponde. Ma l'altra categoria, in cui eccelle la *Revue des deux mondes*, e che accoglie gli scrittori onorandi, ai quali bisogna rispondere, non mostra che è omai una mania della Francia il dir male e il sospettare dell'Italia?

LA ELEZIONE DI BOLOGNA

Come i nostri lettori sanno, il marchese Mazzacorati, candidato dell'Associazione progressista di Bologna, riuscì vincitore nella lotta elettorale della scorsa domenica, alla quale la stampa italiana aveva attribuito importanza politica.

Il candidato dell'Associazione costituzionale, avv. Baldini, riportò 4085 voti, dei quali 2243 datigli dalla città.

Il marchese Mazzacorati ebbe 2109 voti in città e 3556 nella campagna, e ciò è quanto dire che egli vinse pei voti della campagna, nella quale, come ci avvertiva il nostro corrispondente da Bologna, quell'on. candidato e la sua famiglia hanno relazioni ed influenze.

E ciò notiamo, non già per scemare il pregio dei voti campagnuoli, ma per rispondere a quei giornali che vengono fuori (com'era, del resto, da aspettarsi) colla vecchia formola: *Bononia docet* e colla sconfitta che il candidato della Costituzionale ebbe nella *cittadella dell'on. Minghetti*.

La verità risulta dalle cifre, le quali sono più eloquenti d'ogni partigiana argomentazione.

Nella *cittadella dell'on. Minghetti*, come il *Diritto* chiama Bologna, il candidato ministeriale, appoggiato dalla Costituzionale, ebbe un numero di voti notevolmente superiore a quello dell'altro candidato, che avea pur fatto adesione al ministero, con una dichiarazione, la quale giunse tardi... ma a tempo.

L'avvenire, forse non lontano, dimostrerà, coi voti che si daranno nella Camera, se coll'appoggiare la candidatura del marchese Mazzacorati qualche giornale, sinceramente devoto all'on. Depretis, sia stato provvido ed avveduto o se abbia, per avventura, contribuito a procacciare un voto di più al gruppo dell'on. Baccarini.

Non mettiamo in dubbio la lealtà di alcuno; ma le circostanze nelle quali la lotta, da parte dell'Associazione presieduta dall'on. Baccarini, fu impegnata, lasciano dubitare che la devozione ministeriale, affermata, all'ultima ora, dal candidato di quella Associazione, resista davanti allo scisma di cui il discorso di Genova è banditore, checchè si abbia detto in contrario.

Qualche giornale afferma che a Bologna il cosidetto *trasformismo* fu sconfitto. A noi non pare che questa induzione sia giusta.

L'avv. Baldini accettava francamente l'indirizzo politico dell'on. Depretis, compreso il concetto del voto del 19 maggio; il marchese Mazzacorati fece pure adesione all'indirizzo dell'on. Depretis, e sarebbe strano che egli avesse inteso di escludere il concetto essenziale di quell'indirizzo.

Dunque, a Bologna, il cosidetto *trasformismo*, malgrado l'on. Baccarini e la sua Associazione, è tanto in fiore, che potè darsi il lusso di due candidati, dei quali uno riportò 5665 voti e l'altro 4085, due cifre cospicue che fanno ancor più meschino apparire il numero dei 2200 voti raggranellati dal candidato radicale-socialista Venturini.

E, da questo punto di vista, diremo col *Diritto*, ma con intenti diversi dai suoi, che davvero *Bononia docet*.

Noi non esprimiamo condoglianze, ma congratulazioni all'on. Baldini, che sostenemmo nelle nostre polemiche.

Egli ha riportato una cifra di voti assai ragguardevole, che fa fede della stima in cui i suoi concittadini lo tengono e del valore che i costituzionali attribuiscono al suo ingegno e al suo carattere. D'altronde, se il candidato preferito dagli elettori dovette far adesione al concetto che l'avv. Baldini, prima di lui, aveva affermato, il giovane valentissimo avvocato si conforterà facilmente riflettando che nelle lotte politiche l'essenziale è che trionfino i principii, e il suo principio ha vinto.

RASSEGNA DELLA STAMPA
Stampa italiana

Le condizioni del servizio ferroviario nell'Alta Italia non potrebbero essere peggiori e giornali d'ogni provincia e d'ogni partito gridano, interpreti delle vive lagnanze del pubblico. Riferita la notizia che il servizio delle merci dovette sospendersi per mancanza di materiale, la **Gazzetta del Popolo** di Torino scrive:

Non è nuovo lo scandalo che ci segnala il nostro corrispondente. Da parecchi anni, nell'epoca del maggior traffico commerciale, le ferrovie dell'Alta Italia difettano di materiale mobile, in modo che il servizio dei trasporti non solo soffre ritardi, ma rimane quasi del tutto paralizzato.

Quanto danno arrechi al commercio uno sconcio così vergognoso lo dicono i contribuenti, che vedono le loro merci deperire e molti contratti andar a male, in causa dell'impossibilità di pronti trasporti.

Negli anni scorsi si è promesso un ripiego a tanto male, ma furono promesse vane.

La mancanza del materiale ferroviario ha raggiunto nel 1883 il massimo limite; nella Liguria e in tutte le principali stazioni del Piemonte il servizio delle merci non arriva a soddisfare alla metà dei bisogni normali del giorno e il governo non può ora provvedere, perchè mancano i veicoli!!

Ma perchè non si è provveduto in tempo debito? Perchè non si è dato in appalto il materiale occorrente? Perchè tanta negligenza?

Sapevamo che il servizio ferroviario nell'Alta Italia è in tale stato di disordine da muovere a pietà, informino i continui ritardi nei treni-viaggiatori; ma non credevamo che l'impotenza arrivasse al punto da dovere sopprimere una parte del servizio delle merci, per mancanza di vagoni!

Potremmo riprodurre da altri giornali eguali lamenti.

La **Gazzetta Livornese** tratta la questione del disarmo; non crede possibile, nella situazione attuale dell'Europa, questo provvedimento, ed osserva:

L'Europa soffre un malessere, di cui ella stessa non sa conoscere le cause, ed è condannata a ricorrer sempre al problema, la cui soluzione è attualmente un mistero.

Il disarmo non sarà che il risultato d'una gigantesca guerra o di più guerre, non essendo certo per nulla che il dramma debba avere un solo atto. Si poseranno concordemente e con infinito gaudio le armi, quando si saranno conclusi trattati che abbiano forza di vera e propria legge per tutti e che tutti accettino, e quando tutti saranno persuasi che lo stracciarli sarebbe delitto, o follia.

Il **Fieramosca** di Firenze, riferito un riassunto dello scritto pubblicato nella **Nuova Antologia**, sui *nostri obbiettivi navali*, dichiara:

Noi non possiamo che lodare le idee e gli intendimenti pacifici in esso espressi a riguardo della Francia, ma sopratutto apprezziamo i saggi consigli, che egli ci dà riguardo ai mezzi onde difendere le nostre coste da uno sbarco nemico e provvedere così all'integrità e all'onore d'Italia.

Il **Piccolo** di Napoli ha una brillante confutazione del discorso di Genova dell'on. Baccarini. Eccone la conclusione:

Se di leggi storiche l'on. Baccarini non si intende, pensi a ciò che era la situazione dell'Italia in Europa l'indomani di Tunisi, e guardi ciò che è ora: pensi al pericolo che allora ci minacciava, alla sicurezza che oggi ci permette di agguerrirci per l'avvenire: pensi alla necessità di coordinare la politica interna alla politica estera, massime quando gli agitatori contro le istituzioni pensano esporre lo Stato a guerra con una potenza vicina: pensi alla crescinta audacia di questi agitatori, quando essi credevano il governo su di una china che doveva finire là dov'essi erano: e domandi alla sua coscienza d'italiano se quel *porro unum necessarium*, l'indipendenza dallo straniero, che non è completa se mancano l'autonomia della politica nazionale e la dignità del proprio paese in faccia agli stranieri, non sia il supremo bene politico a cui l'uomo di Stato debba sempre tenere fisso lo sguardo.

Pensando a queste cose, egli porterà sul voto parlamentare del 19 maggio 1883 un giudizio meno reciso e meno severo. Egli darà interpretazione più elevata al *fides servant*; e, nel fare l'apologia della coerenza politica e della fermezza delle amicizie, rammenterà un altro motto latino, da lui, che tanti ne sa, dimenticato: *Nimicitiae placabiles* — motto essenzialmente politico.

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Ulmenstein pensava al modo per soddisfare il suo desiderio di mostrarsi al principe, e ancor più a' principi della casa reggente, come il più grande finanziere. Il possesso non era caro, ammessa l'esattezza delle cifre sulle quali, non v'era da porre dubbio alcuno, la parola d'onore del principe doveva darne sicurezza; senza dire che dai libri di contabilità si poteva appurare il vero. L'acquisto di un dominio principesco, non avrebbe che fatto aumentare la sua fama, il suo credito. Nel caso che avesse bisogno a un tratto di danaro, egli banchiere, poteva più facilmente di un altro porre un'ipoteca sul possesso. Il principe Filippo non doveva essersi illuso, il duca Ulrico non dovea vincere la scommessa.

— Sua Altezza dice dunque che la rendita annua è di centomila fiorini?

— Il dominio di Neutal, l'anno scorso mi diede tale rendita, ripetè il principe.

— Allora, Altezza, io sono il compratore... affare concluso! e porse la mano al principe, il quale pose la cosa in sua [illegible]

Dopo una breve pausa, Ulmenstein soggiunse:

— Avevate ragione, Altezza, l'affare non è veramente abbastanza grande da dovermi stillare a lungo il cervello per conto di esso.

Ulmenstein era soddisfatto, aveva ribattuto la botta di prima. Un lieve colpo all'uscio venne udito ed un servo entrò.

— Vi è qualcuno che desira all'istante di parlare al signor barone!

— Chieggo scusa per un istante, disse Ulmenstein, volgendosi verso il principe, ritorno subito.

— Credo che il nostro affare sia terminato!

— Prego vostra Altezza di voler aspettare alcuni minuti.

Quando Ulmenstein fu uscito dal salone, il servo lo informò che la signora baronessa desiderava parlargli. Egli trovò questa nella sua stanza tutta agitata.

— Ti prego, Gustavo, per amor mio, non comprare Neuthal, diss'ella con voce supplichevole; trovandomi nella camera vicina, ho udito ogni cosa; tu sei abbindolato, è cosa troppo chiara.

— Che ti viene in mente? Tu non conosci la nostra vera aristocrazia puro sangue! Se il principe Ribol-Derfheim assicura sulla sua parola d'onore che il suo possesso rende centomila fiorini, tu puoi giurarci sopra.

— Ma egli non disse codesto, parlò soltanto della rendita di un anno; questo non dà regola del valore di una possessione. Il principe può aver devastato il suo bosco in un anno, l'aumento della rendita può avere [illegible] di [illegible] tua vanità. Il principe Filippo e il duca Ulrico non ti risarciranno, se nell'acquisto tu perdi una somma immensa.

Ulmenstein si sentì improvvisamente posare sul petto come una pietra. Comprese tosto ch'egli, il prudente, era stato ingannato. Il suo sguardo penetrante, che per un momento soltanto era stato annebbiato dalla vanità, riconobbe tosto il vero, ma la superbia gl'impedì di confessarlo. Impallidì alquanto, e disse:

— La possessione merita il denaro; del resto il tuo consiglio giunge troppo tardi... Anna, ne ho già comprato il dominio... Del resto, se la non ti piacerà, con una lieve perdita, posso sempre cederlo, e fors'anche lo potrò con guadagno. Ma il principe aspetta; scusami, cara Anna.

— La parola data si deve mantenere, disse la baronessa con dolore; ma, o Gustavo, se il principe ti lasciasse libera la tua parola, ne sarei molto lieta... offrigli un indennizzo...

Ulmenstein sembrò non ascoltare le ultime parole della moglie, mentre s'allontanava, ma nondimeno erano cadute su terreno fruttifero.

Egli trovò il principe intento in apparenza nella contemplazione di un quadro. Questi si avvide tosto che il banchiere era turbato.

— Debbo confessare, Altezza, prese a dire Ulmenstein, che non avrei acquistato Neuthal, se avessi ricevuto cinque minuti prima le comunicazioni che mi vennero fatte ora.

E guardò con occhio indagatore il principe sperando che il principe gli rilasciasse la parola; egli, almeno, avrebbe fatto così al posto del principe.

Ma questi invece non parve dar peso all'osservazione.

— Vi prego indicarmi il vostro notaro o avvocato che deve stendere il contratto, diss'egli con tono risoluto. Io vi manderò il mio rappresentante, il dottor Grammin, per intendervi seco lui.

— Mi permetto di fare una proposta a Vostra Altezza che potrà venir accettata o rifiutata a suo piacere. Dalle comunicazioni fattemi or ora, rilevo che potrei impiegare meglio il mio capitale. Voi troverete facilmente un nuovo compratore per Neuthal. Io vi offro un indenizzo di duecento mila fiorini, restituitemi la mia parola!

— La vostra offerta è molto seducente, signor barone, ma ve lo dissi già ch'io non sono un uomo d'affari, volendo disfarmi della mia possessione. Ma se voi forse non intendete mantenere la parola, vi osserverò ch'eravamo soli, e senza testimoni, e in un caso tale io sono impotente in faccia a voi. Il *sì*, di un principe Ribol Derfheim non val più del vostro *no*. Del resto, ve lo dico apertamente, non intenderei forzarvi giuridicamente... signor barone.

Ulmenstein si fece color porpora, poichè dal modo, che il principe lo aveva apostrofato, capì che il principe non avrebbe consentito ad alcun patto a sciogliere dalla sua parola.

Questi al danno materiale, aveva aggiunto una rozza ingiuria, per assicurarsi maggiormente il vantaggio acquistato.

— Non so che v'induca a supposizioni del tutto infondate. Io vi feci una proposta in modo leale, che da voi vien contraccambiata con rozza inciviltà. Non potevo veramente provedere, egli marcò ogni parola, quel esorbitante valore posto nel vendermi Neuthal per due milioni e un quarto; dovete averlo compreso dalla sollecitudine con cui ho ceduto alle vostre insistenze... Del resto, soggiunse, un Ulmenstein mantiene sempre la sua parola, anche - e qui fece una lunga pausa, mentre guardava seriamente il principe, se riconosce di aver fatto un cattivo affare. Vi prego perciò di considerare per non detta la mia offerta d'indennizzo... Il mio avvocato stenderà il contratto e voi, Altezza, riceverete tra pochi giorni il prezzo stabilito di compera. Ma ora debbo chiedervi scusa, poichè mi aspettano degli affari importanti da sbrigare nel mio scrittoio.

Ah! come questo sfogo gli aveva fatto bene!... l'aver parlato così al principe, sia detto tra noi, valeva bene duecento mila franchi.

Allora fu la volta del principe di arrossire, i suoi occhi scagliarono lampi; ma Ulmenstein non avea detto cosa che potesse dare appicco a riprensione e gliene avea imposto suo malgrado.

D'altronde il principe aveva raggiunto il suo scopo... e per lasciarsi vincere da un impeto di collera fuori di tempo egli era troppo esperto uomo di mondo. Si congedò dunque senza rispondere più oltre con una freddezza che confinava quasi alla scortesia.

— Abbindolato! esclamò il banchiere, quando fu solo; devi confessare, Ulmenstein, che tua moglie ha spesso, e forse sempre, ragione.

Per giungere al suo scrittoio il barone doveva attraversare un lungo corridoio. Quando si trovò nel salottino annesso allo scrittoio, ammobigliato con squisita eleganza, egli si gettò sur una poltrona di velluto; suonò il campanello, e disse al servo ch'entrava:

— Dite al signor P... che lo prego di venire e portare con sè le corrispondenze.

Presto comparve l'impiegato. - Era questi un uomo di circa cinquant'anni, lungo e magro. Il capo aveva calvo e il pizzo e le basette grigie. Portava sotto al braccio un pacco di lettere aperte.

— Che ha recato la posta?

— Commissioni di Borsa dei nostri amici di Berlino, Francoforte, Pest e Praga.

— Nulla di più del solito?

— No, tutto va bene, siamo più che al coperto dappertutto.

— Sta bene.

— Avvisate chi di ragione.

— Norton e compagni annunziano che entro tre mesi hanno in vista di prendere ottocento mila pezzi. Scrivono che sarebbe ciò combinato col loro viaggiatore.

— Hum! Vanno allegramente costoro. Dite al direttore che deve dare alla Borsa d'oggi il corso di Londra, e ne darà notizia a Norton.

— Bene! È inoltre giunta una lettera con notizie poco confortanti.

— Ah!... codesto accolto con dispiacere!... che c'è di nuovo?

— Evan scrive da Bruxelles, che l'affare della nostra miniera di carbon fossile non va come dovrebbe.

Esaminando le cagioni dell'insuccesso che ebbe il discorso dell'ex-ministro dei lavori pubblici, il **Corriere Mercantile** di Genova scrive:

Il concetto essenziale del programma di Stradella fu la tregua all'ire di parte e, per questo appunto, quel programma ebbe pieno successo ed ebbe la fortuna di raccogliere ed unire uomini che, per lungo tempo, erano stati divisi.

Quel concetto ebbe fortuna, non perchè l'abbia bandito l'onor. Depretis, colla autorità immensa che il potere e le circostanze gli davano; ma perchè rispondeva alla coscienza della nazione, chiedente non i nomi di chi governa, ma il *modo* onde si governa.

Ecco il segreto del successo di quel programma.

L'on. Baccarini nel suo discorso si scostò da quel concetto; si inspirò a vecchi rancori parlò delle persone piuttosto delle cose, evocò divisioni mentre tutto accenna a conciliazione e concordia per la difesa sociale. Ecco il motivo per cui il suo discorso ebbe un insuccesso, che la gran parte della stampa italiana afferma.

Stampa Francese

La **Verité**, in un articolo sui doveri della Camera, combatte aspramente il ministero; dice che il generale Tibaudin è sostenuto da tutti i difensori della patria e della Repubblica, mentre Ferry ha per se tutti i pretendenti e cospiratori monarchici e i peggiori nemici che la Francia ha al di là delle frontiere.

La **Verité** conclude:

« Quando un ministro compì un atto che era da lungo tempo deplorato da tutti i nemici della Repubblica, da quelli dell'interno e dell'estero, si può chiedere se egli non abbia commesso un reato contro la sicurezza dello Stato. »

Il **Corrier du Soir** dice che la dimissione del ministro ha il solo vantaggio di tagliar corto alla leggenda del potere occulto che si voleva rivolgere contro l'Eliseo.

La **Bataille** ha un ingiurioso articolo contro il re di Spagna.

L'**Opinion** invoca una riforma nella legge del 1867 sulle associazioni operaie, togliendo le formalità troppo numerose e rendendola legge non di diffidenza ma di garanzia a quelle associazioni.

La **Republique Française** deplora le lentezze che verificansi nell'amministrazione militare francese e dice che l'armata ha ancora sia pel servizio in campagna, sia pel servizio nelle fortezze e città di guarnigioni, dei regolamenti i quali furono riconosciuti insufficienti nella guerra del 1870.

Stampa Belga

Il **Nord** di Bruxelles nota che non vi fu alcun rappresentante del governo belga ai funerali del cardinale arcivescovo di Malines, primate del Belgio, che ebbero luogo giovedì scorso.

Il re, la regina, il conte di Fiandra erano rappresentati; il ministero no. Il **Nord** soggiunge:

« La lotta è così accanita nel Belgio, tra il potere religioso e il ministero liberale che personifica ora il potere civile, che non si credette possibile di far tregua neppure in un giorno come quello.

« È vero che il cardinale Dechamps, spirito distinto e d'una rara coltura intellettuale, ma ardente, innalzato all'Episcopato da Pio IX, e, nel Concilio vaticano, uno dei più calorosi difensori del dogma della infallibilità, non ha sempre fatto ciò che avrebbe dovuto fare per prevenire i conflitti od attenuarne la violenza. In occasione della discussione della legge scolastica, al fanatismo laico del campo avverso egli oppose un assolutismo inflessibile nella difesa delle pretensioni della Chiesa. La lotta doveva inevitabilmente sorgere dal cozzo di quelle due esagerazioni. Con un po' più di pieghevolezza e di spirito di tolleranza nell'Episcopato, si sarebbe riusciti, senza dubbio, a modificare la legge in guisa da renderla accettabile a tutti. Puossi sperare che, col nuovo arcivescovo, la pace religiosa rientrerà in Belgio?

« Si può sperare, in ogni caso, che il successore del cardinale Dechamps sarà il rappresentante di una politica di conciliazione, e se gli stessi sentimenti prevalessero dal lato del governo, il ristabilimento, in un prossimo avvenire, delle relazioni pacifiche e normali fra i due poteri non sarebbe più un'utopia. »

Stampa Austro-Ungherese

La **Neue Freie Presse** non è soddisfatta delle dichiarazioni fatte alla Camera ungherese dal signor Tisza relativamente alle concessioni ai croati.

E chi garantisce – chiede la **Neue Freie Presse** – al signor Tisza, che, nel dato caso, sarà ancora in sua facoltà di far prevalere l'autorità dello Stato ungherese? La pace ch'egli ha conchiuso coi croati, è una pace putrida.

E, per dire la verità, all'osservatore imparziale si presenta con forza la supposizione che il signor Tisza non avrebbe conchiuso quella pace, se fosse tuttora il Tisza potente ed arbitro universale, che si è tanto spesso dimostrato in questioni di politica interna ungherese. Quel Tisza avrebbe dettato la pace ai croati – conclude la **Neue Freie Presse** – invece che lasciarsela dettare da essi. Allorchè però scopriamo, nello sperimentatissimo uomo di Stato ungherese, una virtù così nuova, la conciliazione, ciò sembra provarci soltanto ch'egli fece di necessità virtù!

Un articolo della **Deutsche Zeitung**, è intitolato: « Il generale dei rossi. »

Il giornale viennese dice che Ferry chiamò Thibaudin al ministero, unicamente perchè nè Billot, nè Campenon vollero firmare i decreti che escludevano dall'esercito i principi d'Orleans. Soltanto il radicale rosso Thibaudin si dichiarò pronto a firmare quei decreti e, per questo solo motivo, Ferry lo pose a capo dell'esercito.

La **Deutsche Zeitung** enumera quindi altre prove a conferma del radicalismo dell'ex ministro della guerra, e conclude così: « Thibaudin è la spada dei rossi, ed avrà forse occasione, se al un pretendente qualunque dovesse venir l'idea di presentarsi quale salvatore della società, di preparare una fine dolorosa alla repubblica. »

Qualunque rimprovero si possa fare all'ex ministro della guerra del gabinetto Ferry e qualunque giudizio si possa fare sul suo carattere, è fuori di dubbio – secondo la **Deutsche Zeitung** – ch'egli è un repubblicano puro sangue, come la Francia non ne possiede molti.

Stampa Tedesca

Alla proposta fatta nell'**Intransigeant** de Rochefort di espellere, come risposta alla persecuzione di Antoine, i tedeschi dalla Francia, la **National Zeitung** osserva: L'espulsione dei tedeschi nel 1870 non recò alcun danno alla Germania, alcun utile alla Francia; un gran numero di abili operai e commercianti venne in Germania; l'industria francese, dopo di allora, è in decadenza. L'influenza che esercita la recente espulsione dei tedeschi dalle fabbriche francesi, è già favorevolmente risentita nello sviluppo dell'esportazione tedesca. I francesi lavorano nelle persecuzioni ai tedeschi, come in quelle contro re Alfonso « *pour le roi de Prusse!* »

Stampa Inglese

L'elezione di Manchester è oggetto d'un articolo della **Pall Mall Gazette**. Il giornale del signor Gladstone trova che gli elettori hanno avuto ragione, che si è evitato un grande pericolo e che fu vinta una vittoria morale. Uno dei più importanti collegi elettorali inglesi – esso dice – pronunciò una condanna decisiva sovra una candidatura che colpiva alla radice la disciplina di partito. Le cifre dello scrutinio sono decisive. Su 52,000 elettori inscritti, soltanto 6216 votarono pel d.r Pankhurst e 18,188 pel signor Houldsworth. Votò meno della metà degli elettori. La grande proporzione degli astenuti può far sorgere – continua la **Pall Mall Gazette** – in taluni il dubbio, se la decisione adottata dall'Associazione liberale col rifiuto di contrastare il seggio fosse giusta; ma lasciando in disparte questa questione, il risultato dello scrutinio è molto soddisfacente. Manchester rese una volta di più un importante servigio alla causa liberale. Ciò risulta palesemente – continua la **Pall Mall Gazette** – dall'esame delle cifre. Il capitale elettorale del d.r Pankhurst, per dir così, era formato prima di tutto dal voto per l'*Home Rule*; in secondo luogo dai liberali malcontenti per ciò che è assurdamente chiamato la dittatura dell'urna, e terzo, dai suoi amici personali od aderenti politici.

Rimangono quindi soltanto 3000 voti, circa il 6 per cento degli elettori, nemmeno il 12 per cento dei voti liberali all'ultima elezione. L'urna dunque malgrado tutto quanto si dice, ha riportato un segnalato trionfo. Se il sig. Bright o qualche altro candidato dell'associazione avesse comprato i voti irlandesi alle condizioni del dr. Pankhurst, e avesse dato quelle promesse, avrebbe probabilmente guadagnato il seggio.

Inoltre conclude la **Gazette**, il colpo di grazia fu la sua rivolta contro l'associazione. V'ha un altro punto relativamente a questa elezione, sul quale è necessario richiamare l'attenzione; ed è il programma del nuovo membro conservatore di Manchester.

Non si può illustrare meglio il fatto che l'antico conservantismo è interamente scomparso da tutti i collegi democratici, se non osservando le promesse elettorali del membro conservatore testè eletto. Il sig. Houldsworth è favorevole alla franchigia delle contee. Egli è contrario ad ogni ostacolo al libero scambio; egli è favorevole al suffragio delle donne ed al riposo della domenica, infine vuole fare qualche concessione alle domande dei contribuenti. Questo è un conservantismo nuovo, il conservantismo dei proprietarii di case. Dubitiamo che i nostri amici anti-clericali lo trovino di loro gusto.

Il **Times** dice che il ritiro del generale Thibaudin era inevitabile. Rimane a sapersi però se sacrificandolo si riuscirà a scongiurare una crisi più seria. La Spagna può ben contestarsi della simpatia dell'Europa e della riparazione spontanea offerta dai sigg. Grévy e Ferry, però consiglia la pubblicazione ufficiale delle scuse presentate dal sig. Grevy e spera che la lezione data alla Francia non sarà perduta.

Se la Francia ha dei nemici in Europa – conclude il **Times** – essa ha pure amici, fra i quali desidera essere sempre contata anche l'Inghilterra.

Lo **Standard** esprime la sua soddisfazione per la dimissione del generale Thibaudin e crede che la Spagna non dovrebbe chiedere un al ra riparazione.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 8 ottobre — Abbiamo un freddo pronunziatissimo stasera; soffia una tramontana secca, che pare di essere in dicembre. Una stagione più variabile e più originale di questa non l'abbiamo avuta da moltissimi anni. L'abbassamento di temperatura è stato rapidissimo, e mentre stamane faceva caldo sensibile, dopo mezzogiorno il termometro è disceso di parecchi gradi.

Con tutto ciò la salute pubblica si mantiene buona. Da Casamicciola, da Torre non si hanno più notizie sconfortanti, e i casi ordinari di malattie comuni non oltrepassano la media consueta. Ogni inquietudine, ogni pericolo si può quindi dire cessato, e, se il diavolo non ci ficca la coda, l'inverno dovrebbe presentarsi sotto fausti auspicii.

E il miglioramento della salute pubblica pare sia generale, visto che dal ministero sono state rallentate le vigorose misure di precauzione verso i legni provenienti da Cipro, Malta, Smirne e Siria, quanto volte abbiano patenti nette e traversate incolumi. Quei legni d'ora innanzi non saranno sottoposti che ad un'osservazione di 24 ore, nel lazzaretto di Nisida.

Così parimenti è stata disposta la cessazione speciale della vigilanza esterna organizzata con forza armata in quel lazzaretto.

Entrambi questi provvedimenti sono stati comunicati telegraficamente alla prefettura di Napoli dal segretario generale dell'interno, raccomandando per altro che le autorità dirigenti lo stabilimento non cessino di provvedere, a che il servizio di vigilanza sia rigorosamente fatto.

L'inchiesta e la perizia del fatto luttuoso dell'Arenaccia non sono ancora terminate, o almeno la relazione non è stata ancora presentata al prefetto. Vi ho già riferito nella mia precedente le notizie che correvano intorno a' risultati dell'inchiesta, e per oggi non posso aggiungere altro.

Intanto ieri il prefetto si presentò inaspettatamente sulla linea di tram a vapore Napoli-Pozzuoli, e percorse tutto il tratto dalla grotta a'bagni di Patamia. Su quella linea si erano verificati degli avvallamenti, i quali, ove non si provvedesse, potrebbero un giorno o l'altro provocare qualche nuovo disastro. Il prefetto, accompagnato nella sua escursione dall'ingegnere delle ferrovie meridionali, cav. Trocchi, eseguì una visita minuziosa sia lungo il binario, sia sul materiale adoperato nell'esercizio. E si affrettò quindi a dare tutte le disposizioni necessarie per rimettere le cose nello stato normale.

Domani, martedì, il Consiglio comunale è convocato per udire l'esposizione del programma amministrativo, che sarà fatta dal sindaco ff. on. Amore. L'aspettativa è grandissima, e domani, senza dubbio, l'aula del Consiglio sarà straordinariamente affollata. Tra gli altri affari segnati all'ordine del giorno vi è l'adesione del municipio di Napoli al Comizio per la concessione delle ferrovie vesuviane.

Quella linea ferroviaria, che è stata affidata alla Società delle ferrovie Meridionali, è iscritta fra quelle di quarta categoria, e compresa tra le sussidiate dal governo dopo quindici anni di esercizio. Essa costerà alla Società duecentomila lire per chilometro, ciò che vuol dire, per i 50 chilometri, 17 milioni di lire.

Ad essa dovrà ricongiungersi l'altra Castellammare-Sorrento, la quale avrà una lunghezza di 17 chilometri, e ciò non pertanto, a causa dell'anfrattuosità del suolo e della via percorsa da montagne, costerà quattrocentomila lire per chilometro, con un totale di spesa per oltre otto milioni. Si spera quindi che, in vista delle gravi spese cui la Società delle Meridionali dovrà sottostare per l'esecuzione di questa seconda linea, il Consiglio provinciale si adopererà per farla iscrivere anche fra quelle sussidiate dal governo.

Sabato e ieri, si sono avuti due nuovi drammi sulle scene de' nostri teatri di prosa, ed entrambi con grande successo. Al Sannazaro iersera *Sergio Panine*; alla Fenice *Sidonia e Maria*. In entrambi i teatri la folla era enorme, e l'attenzione grandissima, visto che i due romanzi, da cui quei drammi sono stati tratti, avevano già avuto un gran successo di lettura, quando furono pubblicati in appendice del *Corriere* e del *Pungolo*.

LA LEGGE SULLE PENSIONI

Ad esplicazione di una notizia che abbiamo riprodotta, pubblichiamo la circolare, concernente le pensioni, che l'onorevole ministro delle finanze indirizzò agli altri ministri ed alle Intendenze provinciali:

Colla circolare 26 marzo 1883, n. 4302, si chiesero le notizie circa l'età, lo stato civile, gli anni di servizio e lo stipendio degl'impiegati dello Stato, i quali prima di conseguire la nomina ad impiego stabile, avevano prestato servizio in qualche amministrazione governativa, in qualità di scrivano straordinario, o giornaliero, non retribuiti con stipendio soggetto a ritenuta agli effetti della pensione. A tal uopo furono inviate ai ministeri ed alle Intendenze di finanza le schede individuali con preghiera di farle riempire dai dipendenti impiegati e di restituirle a questo ministero (Segretariato generale divisione prima). Colla successiva circolare del 27 aprile nell'intento di rendere più completi gli studi in corso per il nuovo progetto di legge sulle pensioni civili e militari, si stimò opportuno di dichiarare che, non solo gli scrivani straordinari, che si trovavano nelle condizioni indicate nella circolare del 26 marzo, dovevano riempire la scheda individuale, ma anche quegli impiegati, che *originariamente entrarono in servizio come aspiranti, volontari, ecc.*

A viemmeglio spiegare il concetto delle due circolari sopra citate, conviene ora far notare che per servizio straordinario prestato nelle amministrazioni governative in qualità di *straordinario, aspirante, volontario, ecc.*, vuolsi intendere qualunque servizio prestato nelle amministrazioni dello Stato, il quale per la legge vigente non sia tenuto utile per la pensione.

Quindi è che i ministeri e le Intendenze di finanza, nel distribuire le schede a quegl'impiegati, che non avessero ancora fornite le notizie richieste, dovranno raccomandare la maggiore esattezza nel redigere la scheda individuale. A questo fine si trasmettono altre schede, conformi a quelle spedite colle circolari 64 e 85.

Per eliminare ogni dubbio che potesse sorgere circa la qualità dei servizi da comprendersi nelle schede, si avverte che dovranno essere indicati tutti quelli che furono prestati senza regolare titolo di nomina, registrato alla Corte dei conti, i quali si possono dividere nelle seguenti categorie:

a) Servizi gratuiti, prestati come il tirocinio di carriera; come ad esempio quelli degli: « uditori giudiziarii, alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie, volontarii nell'amministrazione ferroviaria, alunni, aspiranti, soprannumeri, praticanti, volontarii, aspiranti alunni, aspiranti meritori e simili »; la maggior parte dei quali servizi non sono utili per la pensione, perchè, invece di essere seguiti da regolare nomina ad impiego retribuito servono, o servirono soltanto come preparazione o tirocinio per l'ammissione al volontariato con nomina regolare;

b) Servizi retribuiti direttamente dallo Stato, prestati in via straordinaria, come a dire quelle degli: « amanuensi della regia marina e dell'agenzia delle imposte, scrivani straordinarii avventizii, diurnisti e simili delle amministrazioni centrali e provinciali, scrivani e copisti delle segreterie giudiziarie (nuovo ordinamento), vice-pretori, conciliatori, vice-conciliatori, inservienti, facchini, custodi provvisorii, uscieri, inservienti straordinarii delle amministrazioni centrali e provinciali, fattorini dei telegrafi e dei semafori, procacci, pedoni, portapieghi e portalettere ecc., ausiliari aiutanti, incaricati e supplenti ecc., dei telegrafi, guardafili allievi, inservienti giornalieri, distributori, guardiani, cantonieri, ecc., professori incaricati, aggiunti, insegnanti aggiunti, incaricati di assistenza, coadiutori, istitutori di ginnastica, maestre alle scuole preparatorie ecc., giornalieri, bidelli, camerieri, portinari, agenti e sott'agenti di campagna, maniscalchi, veterani di deposito, guardastalloni, brigadieri delle guardie campestri e guardie, sorveglianti, trainieri, ecc., domestici, camerieri, cuochi, uscieri giudiziari, ingegneri aggiunti, periti, capi officina, macchinisti, capi e sotto-capi operai, capi-squadra, assistenti, operai, operai meccanici, disegnatori, incisori, cronometristi, computisti, magazzinieri, economi, commessi, scrivani e inservienti, manuali delle saline, dei macinato e dell'officina carte e valori, ecc., insegnanti, cappellani, sanitari, scrivani, agronomi, barcaiuoli, capi sorveglianti e sorveglianti, medici-ispettori, medici-visitatori ordinarii e assistenti dell'amministrazione carceraria, consoli generali, consoli, vice-consoli e agenti consolari, interpreti, dragomanni, aiutanti-capitani di porto, giannizzeri, guardie e cavassi, ecc.; »

c) Infine i servizi prestati in uffici governativi, ma retribuiti dal capo o dal titolare dell'ufficio delle spese di ufficio o sugli aggi ed emolumenti spettanti al titolare medesimo e cioè: « garanti provvisori, cassieri, commessi gerenti, commessi, inservienti e simili degli uffici di registro, conservatori delle ipoteche e delle tesorerie, portieri, inservienti e persone di servizio delle Corti di cassazione e d'appello, ecc. »

Ogni impiegato, nel dare in nota i servizi prestati allo Stato anteriormente alla sua nomina ad impiego stabile, vi comprenderà tutti quelli resi prima del ventesimo anno di età, purchè si congiungano senza interruzione alcuna col servizio ordinario utile per la pensione.

I ministeri e le intendenze di finanza, sono pregati di dare comunicazione della presente ai dipendenti impiegati e di raccogliere e trasmettere a questo segretariato generale le dichiarazioni individuali, di cui si tratta, non più tardi del 10 novembre p. v. Si pregano pure quei ministeri e quelle intendenze che non avessero ancora restituite le schede richieste colle ricordate circolari, di farne l'invio non più tardi della stessa data del 10 novembre. S'intende che gl'impiegati che hanno già riempita e consegnata la loro scheda in seguito alle circolari 26 marzo e 27 aprile, non dovranno ripeterla.

Il ministro: *A. Magliani*.

CONFERENZE PEDAGOGICHE

II.

Pavia, 7 ottobre 1883.

(Tocai). Prosegue a darvi notizia delle deliberazioni dell'assemblea dei maestri.

« Esprime voti che nelle scuole femminili, i lavori donneschi abbiano più larga parte, e siano di maggiore utilità pratica, perciò, che il corso d'istruzione sia accresciuto di un anno, e siano provveduti, coi modi che si stimeranno migliori, i mezzi per fornire il materiale da essere poi distribuito alle bambine bisognose; che vengano soppresse le scuole miste, dove è possibile, e che secondo il principio d'uguaglianza civile, a parità di lavoro abbiano le maestre un miglioramento nella condizione economica, sì che lo stipendio loro sia agguagliato a quello di un maestro. »

Discutendosi intorno alla qualità dei lavori che si fanno generalmente nelle scuole femminili, si notò una certa qual tendenza nelle maestre ad applicare le fanciulle ai lavori di ricamo, di preferenza a quelli di cucito o di calza. Tuttavia ove si consideri che le macchine vanno a poco sostituendosi al lavoro delle dita nel cucito ed in altri di uso domestico, se per lo passato poteva essere un inconveniente che si trascurassero i lavori di maggior utilità, oggi forse non è il caso di essere troppo rigorosi colle maestre. Aggiungasi che il ricamino, per esempio, al fazzoletto o alla camicia, è tanto desiderato dai babbi e più ancora dalle mamme, la cui benevolenza, specie nei Comuni rurali, occorre sia tenuta ben di conto dalle maestre. Rispetto al voto che siano pareggiati gli stipendi delle maestre con quelli dei maestri non c'è proprio nulla da dire in contrario. Chi obbietta che esse hanno meno bisogni degli uomini, oltrechè l'obbiezione manca di fondamento, si mostra ingiusto. Alla ma stre occorre ancor più dei maestri una condizione indipendente, e in quanto ai bisogni reali della vita, non saprei quali esse non abbiano comuni con questi, ma supponiamo pure che ne avessero meno, sarà ben lecito chiedere, se la retribuzione di un'opera debba essere proporzionata ai bisogni di chi la presta, e non piuttosto al valore della stessa.

« L'assemblea esprime piena fiducia che il potere scolastico provinciale vorrà provvedere perchè l'ingerenza nella parte didattica nelle scuole elementari venga lasciata alle persone a ciò designate dalla legge. »

Si capisce subito che questa deliberazione fu presa allo scopo di frenare l'ingerenza indebita di chi rappresenta il comune (sindaco, soprintendente scolastico ec.) in materia didattica. Oh, non c'è l'ispettore scolastico, e sopra di lui il Consiglio scolastico provinciale che sovrintendono al buon indirizzo nell'insegnamento? Sta bene che chi paga abbia il diritto di assicurarsi se il suo danaro lo spende bene, e lo faccia pure; ma, pur troppo sappiamo, non essere raro il caso che un rappresentante qualsiasi del comune, sia pure persona rispettabile per ogni riguardo ed anche più o meno fornita di cultura generale, senza punto sapere dove stiano di casa la pedagogia e la didattica, la pretende a maestro, siede a scranna, sostituendosi alle legittime autorità. Dal che deriva che il povero maestro si trovi impicciato a soddisfare i desiderii del comune e nello stesso tempo quello del R. ispettore, allorchè gli uni stanno agli altri come il polo nord col polo sud.

« Siano attuate anche le conferenze pedagogiche mandamentali alternativamente pubbliche e private, coordinate con le provinciali, e tenute per turno nei comuni principali del mandamento. »

L'utilità di tali conferenze è evidente. Serviranno di buona palestra pei maestri che con esse si addestreranno a partecipare sempre più direttamente a quelle provinciali; serviranno ad affratellare assai più i maestri tra loro, a mettere in comune il sapere di tutti, e a far sì essi conoscere reciprocamente i loro bisogni e le aspirazioni. In esse gl'insegnanti si conforteranno a vicenda, e rattempreranno le forze per proseguire di buona lena il loro difficile cammino.

Non è, per dir vero, una novità questa proposta: è solo un desiderio che sia rimessa in onore una saggia disposizione data, alcuni anni fa, dal governo, ed ora andata quasi dappertutto in disuso.

ROMA

La Conferenza geodesiaca. — È prossima l'adunanza in Roma, nel salone del Campidoglio, della settima Conferenza dell'Associazione geodesiaca internazionale. La presiederà il colonnello Ferrero, rappresentante del governo italiano, reputatissimo pei suoi studi geodetici.

Nella Conferenza l'Associazione geodesiaca internazionale si occuperà della scelta di un unico meridiano iniziale, perchè questa moltitudine di meridiani, traversanti l'isola del Ferro, Greenwich, Parigi, Roma, ecc., produce il più grande incomodo nell'indicare la longitudine di un paese. Si proporrà pure un'ora internazionale pel servizio delle amministrazioni, delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi. È la scienza pratica conforme alle idee ed ai bisogni del secolo.

In tutte le questioni relative alle misure del grado, la Commissione internazionale emette decisioni per conto dei propri governi, e quindi i suoi membri possono essere considerati quali plenipotenziari.

Il *Pungolo* di Napoli, che dà importanti notizie sull'opera di questa Associazione, scrive:

« L'Associazione, che in sulle prime non comprendeva se non gli Stati pei quali passa il meridiano, cioè la Svezia e Norvegia, la Danimarca, la Germania, la Svizzera e l'Italia, ha allargato i suoi lavori ed è diventata mondiale, perchè la scienza della terra, che a tutti giova, che tutti illumina, è universale come i progressi dell'umano pensiero.

« Roma, già sede del pensiero mondiale, ospiterà quest'anno i rappresentanti di Germania, Francia, Olanda, Belgio, Baviera, Svezia e Norvegia, Russia, Austria, Rumenia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti di America, Wurtemberg, Repubblica Argentina, Portogallo, ecc. Anche l'Inghilterra, che finora si era tenuta in disparte, dietro voto espresso del Congresso geografico di Venezia, si farà rappresentare alla Conferenza.

« È stata scelta questa settima conferenza di Roma per dare il meritato pegno di omaggio all'illustre fondatore dell'associazione, che sta per entrare nel suo novantesimo anno di età. Consiste in una magnifica medaglia d'oro che gli scienziati dell'associazione regalano al loro duce. La medaglia

---

Ulmenstein corrugò la fronte.

— Perchè? – io consideravo quest'affare come terminato.

— La seconda prova smentisce la prima. Il consiglio di Nobleton è sfavorevole.

— Ciò è forte, esclamò il banchiere con reale sgomento... Non so veramente da che provenga, non ho mancato di usargli tutte le possibili attenzioni e gentilezze; durante il suo soggiorno qui, posi a sua disposizione il mio palco al teatro dell'*Opera* e all'altro teatro, il mio equipaggio, la mia villa.

— Io non credo che Nobleton abbia parlato in modo sfavorevole per rancore. Credo piuttosto che la nostra miniera, la quale venne valutata dai primi conoscitori per un milione e mezzo, abbia appena il valore di quattrocento mila fiorini.

— Come sapete, ovvero come supponete ciò? chiese in modo ruvido il barone.

— Non sono ignaro del tutto in fatto di miniere, signor barone... a me sembrava sempre così stesse la cosa; ma non osavo oppormi alle relazioni della prima prova. Ma dappoi che Nobleton, che è un'autorità di prim'ordine...

— Lasciamo andar ciò, lo interruppe il barone. Nobleton non è infallibile. Ciò mi rincresce assai; pensavo già di realizzare un guadagno di mezzo milione... Mandatemi di grazia il signor Gutman.

L'incaricato della corrispondenza si allontanò; e ben presto entrò colui che era stato domandato, il primo segretario della casa.

Era questi un uomo piccolo e grosso, sul finire della quarantina; ma sembrava anche più vecchio, la sua faccia piena era contornata da una barba bionda mista di grigio.

In tutte le sue cose puntuale e ordinato; i suoi conti correnti poi erano il *non plus ultra*; non vi si trovava mai un errore nelle cifre o nel calcolo. Inoltre possedeva una memoria straordinaria, degna di meraviglia; era sempre pronto a fare qualunque conto rammentandosi finanche di un centesimo.

— Che desidera il signor barone?

— Sapete a mente quanto abbiamo pagato la miniera di carbon fossile?

Il segretario colla sua fertile memoria seppe in modo particolareggiato esporre ogni minima cosa, ma il risultato de'suoi calcoli parve essere tutt'altro che favorevole al barone.

Frattanto il servo aprì l'uscio e annunziò:

— Il signor conte Laubing.

— È il ben venuto! rispose Ulmenstein, con un tono di voce, che non si accordava colle parole, mentre con un cenno del capo congedava il segretario.

Il conte Laubing era un uomo di circa trentasei anni, di media statura, piuttosto piccolo, biondo, con viso gentile, ma non interessante. Egli aveva posato il soprabito nell'anticamera – ciò che dimostrò al banchiere la sua intenzione di rimanere per lungo tempo – teneva un vestito color olivo; teneva in una mano, un cappello rotondo, e nell'altra una piccola mazzettina dal pomo dorato, che soleva sempre guardare quando era imbarazzato.

Ulmenstein non si alzò, e disse con accento secco e marcato:

— Buon giorno signor conte! lasciando all'altro la cura d'intavolare il discorso.

— Buon giorno, caro signor barone! rispose il conte stringendo la mano al banchiere. Vengo a ringraziarvi pel segnalato consiglio ricevuto da voi. Ho già udito... che ho guadagnato quindici mila fiorini nello spazio di un mese – vi sono veramente obbligato pel vostro consiglio... davvero!

Il barone sembrava pensare a tutt'altro, e il conte, il quale esaminava frattanto il pomo della sua mazza, continuò dopo una pausa:

— Prego signor barone, potrei ancora aumentare il guadagno? Esso mi cadrebbe veramente a proposito.

— Certamente!

Ulmenstein intendeva, mediante questa breve risposta, di troncare la conversazione; ma il conte Laubing non aveva alcuna intenzione di andarsene; al contrario si sedette comodamente sul divano.

— Avrei una preghiera da farvi, signor barone.

— In che posso servirvi?

— Sapete che l'appetito vien mangiando... Desidererei guadagnare dell'altro... Voi ridete!... il mio desiderio vien diviso da tutto il mondo... ebbene, vorrei pregarvi di acquistare oggi, per me, alla Borsa, mille titoli; la scelta di questi la lascio interamente a voi; io me ne intendo così poco...

— Mille titoli, signor conte? Ciò rappresenta al corso attuale un vistoso capitale!... Potete disporre in questo momento di tanto denaro? Codesto non si accorda colla vostra asserzione che i quindici mila fiorini guadagnati vi giunsero a proposito!

Il conte Laubing arrossì, e nel suo imbarazzo si trastullava col pomo della mazza.

— Credo, signor barone... allo stesso modo che voi foste così gentile di acquistarmi i duecento e cinquanta titoli, coi quali guadagnai quindici mila fiorini, con mille titoli potrei vincere sessanta mila fiorini.

Il barone lo guardò con malumore.

— Signor conte, le vostre mire sono del tutto oscure; credete voi ch'io debba fare un deposito di mille titoli?

Il conte fece un cenno affermativo.

— Dovete permettermi di farvi osservare che, dove vi è luce, vi è pure l'ombra, e quanto più forte sarà la luce, tanto più cupa sarà l'ombra... Se in codesti titoli, come sperate, guadagnerete sessantamila fiorini, la cosa è semplicissima: vi resta alla mia cassa e li riscuotete. Ma se le cose vanno invece tutt'al contrario, se la perdita, com'è anche possibile, ammonterà al doppio, avrete anche allora, scusate il mio ardire, il modo di pagarmi senza difficoltà la differenza?

Il conte guardò con sorpresa il banchiere, poichè una simile eventualità gli sembrava, al pari di molte altre, in quel tempo di agitazione alla Borsa, fuori dei limiti del possibile.

—No, rispose egli con franchezza.

— Allora, caro signor conte, da uomo ragionevole, non potete esigere che venga compito un affare che potrebbe porre voi e me in una posizione spiacevolissima.

— Avete ragione; riduciamo dunque la somma a cinquecento!

— Signor conte! io posso farlo questo affare, se mi lasciate in garanzia, oltre alle quindicimila lire che già tengo presso di me, altre venticinque mila.

— No, signor barone! rispose vivamente Laubing, non posso lasciare a voi questo danaro, nè altro... Sappiate, continuò in altro tono, che mi sono impegnato in una buona speculazione. Forse sarò presto in grado di esservi utile e in tal modo dimostrarvi la mia gratitudine. Per ora deve restare un segreto tra noi. Furon scoperti degli strati di piombo contenente buona porzione di argento... giacciono sepolti colà de'milioni. Ma si deve dapprima scavare la miniera e per poterlo fare si deve formare prima una società d'azionisti. Mi è stato proposto di partecipare alla prima compra del terreno, che si rivenderebbe poi con grosso guadagno agli azionisti, e m'è stato messo in vista di poter diventare vice-presidente per lo meno o fors'anco presidente di tale società. Ma i lavori preliminari sono costosi, per [illegible] Société; appunto

io abbisogno del danaro che ho guadagnato col vostro mezzo, ottimo barone.

Il banchiere aveva ascoltato il conte con celata ammirazione. Laubing, il quale veniva da lui considerato come un uomo semplice, anche troppo, senza pretese, gli appariva del tutto cambiato.

Ulmenstein si alzò, afferrò la mano del conte e disse con maggior interesse di quello che si avrebbe supposto in lui:

— Signor conte, vi conosco già da lungo tempo e m'interesso per voi... Oggi però non vi comprendo! Volete prender parte a un'impresa così difficile qual'è un'industria mineraria?... Ancor più, volete assumere il posto di presidente del Consiglio d'amministrazione, e portarne la grave responsabilità in faccia a tutti coloro che hanno in quest'impresa impiegato i loro mezzi, la loro fiducia!... Avete pensato seriamente a ciò? Vi prego di scusare la mia sincerità, ma la vostra sana ragione ve lo dirà. Voi non siete in grado d'incaricarvi della parte tecnica, nè mercantile. Il vostro onore è posto in mani estranee.

Il conte Laubing era un buon uomo, un uomo d'onore, ma di carattere debole, docile. Ciò che gli diceva Ulmenstein, doveva riconoscerlo per vero; ma nondimeno lo rattristava perchè i più bei castelli in aria, che aveva fabbricato, venivano di un colpo atterrati.

Guardò in faccia per alcun tempo Ulmenstein senza parlare e facendo uno sforzo supremo ed energico rispose:

(Continua)

incisa a Firenze, porta il ritratto del generale Bayer fedelissimamente inciso, e, a quel che dicono, di una somiglianza perfetta. Sul rovescio un'iscrizione latina, cinta di alloro ricorda il fatto ed i meriti del veterano. Il Campidoglio esercita le sue grandi attrattive! »

Il *Pungolo* conclude:

« Il municipio di Roma si elevi all'altezza della sua posizione, e provveda in questa circostanza alla sua dignità. Accolga degnamente i rappresentanti ufficiali di tanti Stati diversi, parecchi dei quali pur cingendo la spada, sotto la presidenza di un ufficiale superiore dell'esercito nostro, vengono a darsi la mano in Campidoglio, e vi tratteranno quistioni che fondandosi sulla libera scienza nell'interesse universale, solo possono avviarci a quella fratellanza che è l'ideale di ogni spirito eletto, ma alla quale possiamo bensì avvicinarci, ma che pur troppo l'umanità non può raggiungere giammai. »

Noi non dubitiamo punto che il municipio della capitale farà il suo dovere onorando gli illustri ospiti.

L'on. Acton. — L'on. ministro della marina è ritornato alla capitale.

Dal Vaticano. — L'*Osservatore* annunzia che l'altro ieri, poco prima che avesse luogo l'udienza solenne del pellegrinaggio italiano, il Santo Padre faceva rimettere al card. vicario lire 10 mila per i poveri di Roma.

— Il Papa nominò monsignor Vincenzo Vannutelli, arcivescovo titolare di Sardis, a nunzio apostolico presso il re di Portogallo.

L'on. Zanardelli. — È arrivato, ieri, in Roma.

Sposi. — Il conte Pecci, nepote del Pontefice, colla giovane sposa, sono giunti dal loro viaggio di nozze. Essi sono andati ad abitare, provvisoriamente, nel palazzo di S. Marta presso S. Pietro.

Premiazione. — La premiazione delle Scuole comunali, si farà giovedì, 11 corr., alle ore 3 1/2 pom., sulla piazza del Campidoglio, secondo il consueto.

Gli inviti, già fatti pel 9 ottobre, servono per l'11.

Finiranno? — Per i soliti schiamazzi notturni sono stati arrestati, ieri notte, due frenatori ferroviari.

Lapide. — A ricordanza del pellegrinaggio nazionale al Pantheon, che avrà luogo il 9 gennaio, sarà incisa e collocata una lapide. Non è ancora scelto il luogo: ci pare, però, che potrebbe benissimo trovar posto nell'atrio di uno dei palazzi capitolini.

Buona nuova. — Il libro nero della questura riassume così la cronaca delle ultime ventiquattr'ore: « Nessun reato o avvenimento di qualche importanza. » Meglio così.

Carretto e cavallo. — Iersera, nella via di S. Giovanni in Laterano, le guardie municipali trovarono abbandonati un carretto ed un cavallo.

Stato civile. — Nati e morti denunziati l'8 ottobre 1883.

Nati 26, compresi 2 nati morti.

Morti 16, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Desideri Vincenzo fu Costantino, d'anni 29 — Cavanna Alessandro fu Sante, 29 — Caprarossi Agnese fu Gennaro, 60 — Mammantini Annunziata in Preciuttini, 76 — Cosatti Maria vedova Malatesta, 81 — Moretti Filomena in Bordoni, 48 — Freddi Maria Luisa di Benedetto, 21 — Serafini Giovanni di Michele, 30 — Conti Domenico fu Francesco, 59 — Colonnelli Nazzareno fu Francesco, 52 — Campanelli Antonio fu Luigi, 71 — Mencacci Luigi di Gio. Batt., 22 — Marra Maria fu Michele, 50 — Guarnelli Salvatori Antonio fu Francesco, 42 — Andriozzi Clementina vedova Montarsolo, 62.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'opera del compianto maestro Sarria, *Regina e contadina*, riscosse applausi iersera al teatro Metastasio, e un pezzo fu anche replicato, ma non osiamo pronosticare che sia per reggersi lungamente su queste scene.

Regina e contadina appartiene al genere neutro, che non è nè serio nè buffo; racchiude qualche delicata melodia, qualche pezzo pregevole; è diligentemente istrumentata, ma vi manca, in generale, la novità, quantunque, per dir vero, questo difetto sia in parte compensato dalla lodevole sveltezza della forma.

In complesso quest'opera è inferiore alla *Campana dell'eremitaggio* e sovratutto al *Babbeo e l'intrigante*. Ed è naturale, essendo essa stata scritta quando il povero Sarria era già affranto dai dolori e dai disinganni.

Dell'esecuzione non si può dir male, se si pensa che siamo al Metastasio. L'orchestra, diretta dal maestro Mugnone, va benino. E piacque molto la signorina Gilda Cammarano, una prima donna che ha una graziosa voce e canta con garbo. Però, l'importanza dello spartito richiederebbe mezzi d'esecuzione assai superiori a quelli di cui si può disporre in un piccolo teatro.

Venerdì a sera avrà luogo al Valle la serata d'onore della signora Duse, che, in tale occasione, rappresenterà la *Signora delle camelie*. Si prevede uno straordinario concorso, e già fin d'ora il pubblico accorre a fissare i palchi e i posti.

Un'altra notizia: la signora Duse, aderendo, con una premura che le fa onore, al desiderio manifestatole da molte persone, reciterà la *Locandiera* di Goldoni, probabilmente per la serata d'onore del cavaliere Andò. *Scaramuccia* del *Capitan Fracassa* dice che questa rappresentazione della *Locandiera* farà piacere anche a me, che *sono contemporaneo di Goldoni*. L'esser contemporaneo dell'autore della *Locandiera* non mi dorrebbe punto, anzi me ne terrei altamente onorato, poichè pel teatro drammatico italiano quello del Goldoni fu il secolo d'oro, mentre oggi, su per giù, siamo ridotti alle commedie dello Scarpetta. D'altronde la vecchiaia non è un male quando giunge naturalmente, per la legge inesorabile del tempo. E assai peggiore la vecchiaia precoce. E *Scaramuccia* ha torto di pigliarsela con Goldoni e con me, che siamo due vecchietti sereni, tranquilli, allegri, e, sovratutto, simpatici.

Anche il cronista del *Diritto* si scaglia contro Goldoni. Che l'abbia preso per un trasformista?

F. d'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

A San Martino. — La *Sentinella Bresciana* così descrive la patriottica solennità di domenica:

« Ci trovammo là, all'Ossario di S. Martino, quali venuti già dal giorno prima, quali la mattina colla corsa da Venezia, e da quella di Milano e dai paesi e dalle ville vicine; noto anzitutto la presenza consolante del benemerito presidente degli Ossari, senatore Torelli; egli è ancora sofferente, ma tale è la vigoria morale di quell'uomo che pareva il più vivo di tutti noi, anche de' giovani; però l'aspetto l'ha ancora robusto e si può sperare che sia conservato ancora per lunghi anni questo generoso atleta di tutte le cause nobili e sante. C'era il comm. V. S. Breda, il comm. G. Berghetti e l'ing. F. Gallera vice-presidente; il generale Cadorna, quello della breccia di Porta Pia, che i progressisti hanno mandato a riposo, il di lui fratello Senatore e Presidente del Consiglio di Stato, il T. Colonn. conte Taverna, rappresentante la città di Milano, il deputato Carlo Maluta, l'avv. cav. Frizzerin, il senatore Verga, il cav. Pastore, e, non occorre dirlo, l'infaticabile benemerito prof. cav. Legnazzi e l'ottimo ing. cav. Fattori; notai pure il comm. E. Truccagni, il dott. Pellizzari colle loro signore, il maggiore Carpani e molti altri signori e parecchie signore.

« C'era la società dei Veterani e Reduci di Bergamo, assai numerosa; i cui soci avevano il petto costellato di medaglie e facean bella prova del patriotismo di quella nobile città; molti di essi fra le medaglie portavano quella gloriosa dei Mille, l'immortale falange cui Bergamo diede tanti dei suoi figli, da raggiungere circa il quarto dell'intero manipolo.

« V'era anche la Società del Casino di Bergamo con bandiera e fanfara; c'era anche la Società bresciana l'*Esercito* con la sua bandiera.

« La cerimonia cominciò colla messa funebre all'Ossario; lungo il viale era schierato un battaglione del 51° fanteria colla bandiera del reggimento e la banda; le Società entrarono in chiesa colle loro bandiere.

« La Società bergamasca del Casino depose nell'Ossario una corona metallica d'alloro, quella dei Veterani e Reduci una corona bellissima di fiori di stoffa.

« Ormai quell'Ossario è diventato un tempio votivo; dappertutto corone che attestano la memore riconoscenza degl'italiani agli eroi che pagarono del loro sangue il riscatto nazionale.

« Terminata la messa, ci avviammo al piazzale ove sorge la torre storica, dedicata a ricordo del *Primo Soldato d'Italia*; il senatore Torelli, portato da due vigorosi contadini, apriva la marcia, salutato dall'inno Reale; seguivano i componenti la presidenza, gl'invitati, le Società.

« Sul piazzale, che venne fatto sul più alto di quei colli, là dove sorgeva il Roccolo, ove più viva e ostinata fu la pugna il 24 giugno 1859, sorge maestoso il basamento della Torre storica, e notammo con piacere che dal giugno scorso i lavori sono proceduti e la Torre fu elevata di parecchi metri; numerose bandiere tricolori ornavano il patriottico edificio, nel cui interno, là dove si dovranno collocare i busti di Vittorio Emanuele e dei suoi generali, era predisposta la sala per il sorteggio dei premi da 100 lire a favore dei feriti nella campagna del 1859 e delle famiglie di coloro che soccombettero.

« Terminato il sorteggio, ebbe luogo la refezione offerta dalla Società agl'invitati. »

Il soprabito del sindaco di Milano. — La *Perseveranza* annunzia che gli agenti di P. S. hanno sequestrato presso un pignoratario privato il soprabito stato rubato sere sono al sindaco Belinzaghi in un palchetto del teatro Manzoni. Il pignoratario aveva denunciato il pegno, ma non seppe dare alcuna indicazione sulla persona che lo ha fatto.

Giurisprudenza amministrativa. — In una delle ultime sedute che il Consiglio di Stato tenne a sezioni riunite fu presa una importante deliberazione sulla competenza dei Consigli comunali nel prender atto delle dimissioni presentate dai consiglieri comunali.

Secondo adunque il parere del prefato Consiglio, stato pienamente ammesso dal ministero dell'interno, venne riconosciuto e statuito che i Consigli comunali, col prendere atto delle dimissioni presentate da un consigliere, esauriscono tutta quanta la facoltà che la legge accorda loro in materia di rinuncia, di dimissioni e di decadenza dei consiglieri; un Consiglio comunale pertanto deliberando di accettare la dimissione presentata da un consigliere, prende una deliberazione irrevocabile, sulla quale il Consiglio non può rinvenire, non essendo ammessibile, nella materia specifica, che con una deliberazione posteriore si possa annullare quella precedente.

Disordini a Reggio-Emilia. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* dell'8:

« Ricorrendo ieri la solennità del Rosario nella chiesa di S. Domenico per opera di quella fabbriceria e del circolo cattolico veniva fatta una solenne funzione religiosa. Fin dal mattino la chiesa era tutta addobbata e illuminata con grande sfarzo e le finestre delle vie che vi conducevano erano pure pavesate. Nel pomeriggio al tocco, dietro permesso della competente autorità, nella piazzetta di prospetto una lunga processione alla quale assisteva una folla enorme. Ma quando la statua della madonna si mostrò sulla piazza s'udirono fischi ripetuti, partiti, a quanto pare, da alcuni membri del circolo anticlericale. Le guardie di P. S. e i carabinieri chiamati a mantenere l'ordine invitarono i fischianti a lasciare che la funzione si compisse, ma non avendo ciò ottenuto, dietro affermazione di parecchi procedettero all'arresto di uno fra i dimostranti. Ciò valse loro vivissimi applausi. La funzione continuò e finì quindi senza altri ostacoli. Ma venuta la sera i soci del circolo anti-clericale ricomparvero preceduti dal loro stendardo, emettendo grida di *viva* e di *abbasso*. Siccome questa dimostrazione si prevedeva era stato disposto uno speciale servizio di carabinieri e guardie che allo sbocco della via di S. Domenico intimarono ai dimostranti di sciogliersi. Ma essi opponevano che facendo una contro-dimostrazione usavano di un loro diritto, mentre l'ispettore di P. S. insisteva perchè l'assembramento si sciogliesse. Nel frattempo lo stendardo era venuto nelle mani del brigadiere delle guardie. All'invito dell'autorità di declinare il nome di chi guidava i dimostranti e del vessillifero risposero due, che furono invitati a recarsi all'ufficio di P. S.; a loro [illegible] [illegible] [illegible]

il contegno energico dell'autorità valse a scongiurare guai maggiori. »

Nuova ferrovia. — Telegrafano da Terni, 8, alla *Nazione*:

« Questa mattina la locomotiva ha potuto percorrere tutta intera la linea Rieti-Terni, e così resta compiuta la linea Aquila-Rieti-Terni. »

Il questore di Livorno. — Il questore Cuneo è stato nuovamente assalito da un colpo apopletico.

Stava però, ieri, alquanto meglio.

Feste ad Osimo. — L'*Ordine* di Ancona annunzia che l'altro ieri per Osimo fu giorno di festa patriottica e cittadina. Si sono inaugurate lapidi a Vittorio Emanuele e a Garibaldi e si è celebrata la cerimonia dell'inaugurazione dell'acquedotto.

Un appello al cuore degli italiani. — Un Comitato di soccorso costituitosi a Taranto sotto la presidenza dell'avv. A. Dell'Aquila, ff. di sindaco di quella città, ha emanato un proclama per far appello alla carità dei connazionali perchè vengano in aiuto dei danneggiati dalla bufera e dall'alluvione che si scatenò sulla città di Taranto la notte del 14 settembre ora scorso.

I danni prodotti da quella furia d'acqua furono rilevantissimi, ed i poveri tarantini sperano che quel sentimento di pietà, di cui diedero prova i loro compatriotti per le sventure del Lombardo-Veneto e per quelle più recenti d'Ischia e Casamicciola vorrà rilevarsi anche in questa occasione.

I soccorsi e le offerte devono essere direttamente inviati al sindaco di Taranto.

Furti sulle ferrovie. — La *Nazione* dice che sulle linee dell'Alta Italia continuavano i furti d'oggetti e di bagagli, e soggiunge:

« La questura di Firenze, da minute ed intelligenti ricerche, potè metter la mano addosso ad un conduttore che si ritiene autore principale di tali sottrazioni, cosa che d'altronde non era facile a scoprirsi, poichè i furti si commettevano non nelle stazioni, ma sullo stradale, profittando della consuetudine di non chiudere i bagagliai, che sono affidati alle cure del conduttore del treno.

« Occorreva poi scoprire come avvenisse che, oltre le manomissioni sui bauli, si avessero a lamentare sottrazioni totali di pacchi che erano stati registrati nelle stazioni di partenza, e la cui presenza nel bagagliaio doveva essere constatata alla stazione d'arrivo. Malgrado tante difficoltà però, un dato giorno la nostra polizia eseguì una severa perquisizione nella casa di un conduttore di treni che abita in una città non tanto distante da Firenze; ed ivi si trovarono non solo moltissimi degli oggetti facienti già parte dei bagagli manomessi, ma si trovarono pure che formavano l'intiero contenuto di pacchi scomparsi e che sembra l'autore del reato si appropriasse nel modo seguente. Profittando della poca cura adoperata alla consegna che si faceva alle stazioni di partenza, egli si addebitava in meno di un collo, via facendo penetrava nel bagagliaio, sceglieva quello che più gli conveniva, se lo appropriava, distruggeva il foglio di accompagnamento relativo a quel pacco, e così il numero di questi alla stazione di arrivo corrispondeva sempre con quello della stazione di partenza.

« Oltre i molti oggetti ritrovati, si vede che la casa ove quel conduttore abitava era addobbata con un tale lusso da non potere ammettere che col meschino suo stipendio egli potesse vivere in tanta agiatezza.

« È inutile aggiungere che quell'individuo venne arrestato, e si trova adesso a disposizione dell'autorità giudiziaria. »

Un'altra lettera dell'on. Valsecchi. — Il *Pungolo* di Milano pubblica la seguente lettera dell'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie:

« *Onorevole sig. Direttore,*

« Vedo quasi tutti i giornali occuparsi di un reclamo da me scritto alla stazione di Calcababbio il 1° corrente mese per un ritardo di treni che mi sembrava ingiustificato, e farne le meraviglie perchè io stesso esercito le funzioni di Direttore generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici.

« In congedo, viaggiando in quel giorno unicamente per interessi miei particolari ed in vista di un danno grave che quel ritardo poteva recarmi, era - parmi - dovere di delicatezza per me il porgere reclamo all'Amministrazione esclusivamente e direttamente responsabile del servizio delle ferrovie dell'Alta Italia come privato e come cittadino, non usando del mio pubblico ufficio per avere spiegazioni o soddisfazioni non consentite ad altri.

« Non so quindi che cosa si trovi in questo fatto di strano, se non è la pubblicazione, non certo da me provocata, nei giornali di un reclamo privato, il quale non ad altro era destinato che ad essere trasmesso dal Capo stazione di Calcababbio alla Direzione dell'esercizio, come d'ordinario si pratica per i provvedimenti di sua regolamentare competenza.

« Con tutta stima

« Pavia, 8 ottobre 1883.

« *Devmo suo*

« P. VALSECCHI. »

Monumento ad Aleardi. — Il 16 ottobre, data della liberazione di Verona, fu scelto come giorno d'inaugurazione del monumento al poeta veronese.

Le epigrafi proposte sono le seguenti:

Ad — Aleardo Aleardi — Nato 1812 — Morto 1878.

A Mantova e Josephstadt — Mai cedendo — A blandizie o minaccie — Ebbe invitta costanza per la libertà.

I suoi canti — Avvivarono nei giovani — L'amore d'Italia — Che li trasse alla gloria — Delle patrie battaglie.

Ammiratori ed amici — Con largo concorso — Del Comune di Verona Posero — Il 16 ottobre 1883.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della corona d'Italia.

2. Decreto ministeriale 7 settembre che riduce la quarantena per le provenienze dalle isole di Malta e di Cipro, dalla città di Smirne e dalla Siria.

3. R. decreto 27 agosto che inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Roma le tre nuove strade denominate: Mario, Braccio della nuova Aprutina, e Braccio della Flaminia.

4. R. decreto 1° settembre che erige in corpo morale l'Asilo (infantile) di S [illegible]

5. R. decreto [illegible] che approva un prelevamento di fondi dalle spese impreviste per lire 100,000.

6. R. decreto 23 settembre che approva un altro prelevamento di lire 45,000.

7. R. decreto 23 settembre che approva un prelevamento di lire 100,000.

8. R. decreto 23 settembre che approva un altro prelevamento per lire 7500.

9. R. decreto 23 settembre che approva un altro prelevamento per lire 30,000.

10. R. decreto 23 settembre per l'esecuzione della legge sull'abolizione della tassa del macinato.

11. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Questione franco-spagnuola

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 9. — L'*Iberia*, organo ufficioso del governo spagnuolo, dice non essere punto vero che il governo stesso consideri come esaurito l'incidente colla Francia, e si tenga soddisfatto dell'inserzione nel giornale ufficiale francese della nuova allusione all'abboccamento fra il Re di Spagna e Grévy. Il governo spagnuolo domanda una completa soddisfazione. Si crede che esiga la pubblicazione ufficiale e testuale delle parole indirizzate da Grévy al Re, e di più una circolare del governo francese ai suoi agenti all'estero, nella quale si riferiscano esattamente i fatti.

Abolizione della tassa del macinato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto, in data del 23 settembre 1883:

Art. 1. Entro il giorno primo gennaio 1884 i delegati della finanza verificheranno i numeri segnati dai contatori, dai pesatori e dai misuratori applicati, agli effetti della commisurazione della tassa sui palmenti destinati alla macinazione del grano.

In base alle risultanze dei processi verbali di verificazione che verranno in detto giorno redatti dai delegati della finanza saranno chiuse le liquidazioni della tassa per l'anno 1883, ed a contare da esso la macinazione di tutti i cereali sarà interamente libera dalla tassa relativa.

Art 2. Nel mese di gennaio 1884 i delegati della finanza rimoveranno ed esporteranno dai molini i congegni e gli strumenti applicativi dalla finanza, redigendone apposito processo verbale (Modello *A*).

Per tutto il detto mese, e fino a che il congegno o lo strumento sia esportato dal molino, durano nel mugnaio gli obblighi e le responsabilità per la fedele custodia del congegno o dello strumento, e dei sigilli che vi sono applicati.

Art. 3. È fatta facoltà all'Amministrazione di alienare a trattative private i congegni rimossi o da rimoversi dai molini, quando i mugnai od altre persone ne facciano richiesta, e si obblighino a ritirare subito l'oggetto venduto ed a pagarne il prezzo pattuito.

Il prezzo stabilito sarà versato nelle casse dello Stato.

Art. 4. Nei molini in cui la tassa si riscuote direttamente da agenti della finanza, entro il giorno primo gennaio 1884 si farà l'inventario dei grani introdotti prima di quel giorno nel molino, e non stati ancora sottoposti alla macinazione, affine di procedere alla retrodazione della tassa pagata a norma dell'art. 185 del regolamento 13 settembre 1874.

Art. 5. I periti del Comitato ora in carica continueranno ad esercitare le loro funzioni anche dopo il primo gennaio 1884, e fino a che siano definitivamente risolute tutte le controversie pendenti relativamente alla determinazione delle quote fisse.

Art. 6. Le somme di tassa che per conseguenza in seguito a giudizi peritali, o per qualsiasi altro motivo, venissero liquidate dopo il 31 dicembre 1883, saranno date in carico ai ricevitori provinciali ed agli esattori delle imposte. La riscossione delle somme stesse continuerà a farsi colle norme e coi mezzi stabiliti dal regio decreto, in data 14 maggio 1882, n. 740 (serie terza), ed eccezione di quanto riguarda la sospensione dall'esercizio e la chiusura del molino, che non saranno più applicate.

Art. 7. Col primo gennaio 1884 cesserà la riscossione della sovratassa sulla importazione dall'estero di farine, di pane, di biscotto, di paste di grano, ovvero di prodotti misti, in cui predomini la farina di grano.

Si continuerà poi fino al giorno 15 (quindici) dello stesso mese la restituzione della tassa di macinazione sul grano, nella misura di lire 1 68 per ogni quintale (peso netto) di farine di grano, e di corrispondenti prodotti in pane, biscotto o pasta, che si esporta all'estero, quando l'esportatore esibisca un certificato dell'ufficio tecnico di finanza, dal quale risulti che quelle farine furono macinate entro il 31 dicembre 1883.

Ordinanza di sanità marittima n. 14

Il ministro dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che le condizioni sanitarie delle isole di Malta e di Cipro, della città di Smirne e di tutta la Siria si mantengono soddisfacenti,

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione ora in vigore per le navi di dette provenienze, giunte con traversata incolume, qualunque ne sia la durata, è da oggi ridotta a 24 ore, durante le quali dovranno compiersi le misure d'igiene previste dall'articolo 189 delle istruzioni ministeriali, ad eccezione del trattamento del carico.

Tale trattamento sarà applicato anche alle navi di quelle derivazioni presentemente ancorate nei nostri porti in quarantena.

Art. 2. Fino a nuovi ordini è mantenuto il divieto d'importazione degli stracci, usati ed abiti vecchi non lavati provenienti dai litorali suindicati.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 7 ottobre 1883.

Pel ministro: *Lovito*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Napoli, 9. — Domani, nella chiesa di Santa Maria degli Angioli, si aprirà il sesto Congresso cattolico italiano presieduto dal duca Salviati e dall'arcivescovo San Felice. Interverranno molti pellegrini reduci da Roma e numerose rappresentanze cattoliche.

Belgrado, 8. — Il re ha ieri radunato ad una conferenza tutti gli ufficiali della guarnigione locale. Egli disse che i radicali erano elementi rivoluzionarii, che si devono combattere energicamente nell'interesse dello Stato e della dinastia. Egli espresse la speranza di trovare ufficiali devoti in questi giorni difficili.

Dopo un discorso d'un quarto d'ora il re congedò gli ufficiali, i quali partirono in silenzio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Rapporti ufficiali da Hai-Phong, 26 settembre, confermano esser principiata la ritirata delle *Bandiere Nere* su Lao-Kai. I plenipotenziari annamiti giunti ad Hai-Phong stanno per recarsi ad Hanoi.

Chiasso, 8. — È giunto e prosegue per Roma sir A. Paget ambasciatore inglese presso il Quirinale che si reca in Italia per presentare a S. M. il Re le lettere di richiamo.

Milano, 8. — S. M. il Re, accompagnato dal conte Giannotti, è giunto alle ore 3 pom. e si recò direttamente all'*Hôtel de la Ville* per visitare i principi imperiali di Germania: si intrattenne con loro circa un'ora. S. M. fu acclamatissimo dalla folla nelle adiacenze dell'*Hôtel de la Ville* e lungo il corso Venezia.

I principi imperiali di Germania partono per Monza alle 6 41 pom. e ritorneranno a Milano alle ore 9 55.

Vienna, 8. — Il re e la regina di Grecia sono arrivati e rimarranno a Vienna otto giorni.

Zagabria, 8. — La falsa voce diffusasi che gli stemmi bilingui sarebbero stati tolti causarono un assembramento di curiosi. Le truppe fecero sgombrare le vie. La folla si disperse, essendo stata informata della insussistenza della voce corsa.

Parte delle truppe lascieranno il teatro degli ultimi disordini.

Sofia, 8. — L'Assemblea approvò a grandissima maggioranza le convenzioni per l'indennità russa e per il congiungimento delle ferrovie.

Il ministro degli esteri disse che la Turchia, avendo denunziato i trattati di commercio, il governo spera di concluderne dei nuovi, conformi agli interessi della Bulgaria. Il ministro crede che le potenze modificheranno progressivamente il regime delle capitolazioni ereditato dalla Bulgaria.

Parigi, 9. — Secondo informazioni del *Figaro*, la Francia, non potendo intendersi colla China, trattò colle *Bandiere nere* mediante il pagamento del loro soldo arretrato ed il libero possesso del territorio compreso fra Lao-Kai ed Hong-Koa. L'accordo è stato conchiuso colla mediazione dei mandarini annamiti. Corre voce che i francesi sieno già entrati a Song-Tai; sgomberato dalle *Bandiere nere*. Il colonnello Badens avrebbe pure battuto a Bac-Nimh i regolari chinesi, a cui le cannoniere tagliano la ritirata.

Madrid, 9. — I giornali ministeriali dicono che l'incidente franco-spagnuolo non è ancora completamente esaurito, ma tale linguaggio viene attribuito allo scopo di ritardare la crisi ministeriale.

Il *Dia*, organo di Castelar, e tutti i giornali repubblicani dicono che la Spagna ha ottenuto dalla Francia soddisfazioni sufficienti.

Londra, 9. — Il *Times* insiste per un pronto accomodamento della vertenza franco-chinese, e consiglia la Francia a moderare le sue domande.

Milano, 9. — I principi di Germania col loro seguito, partirono alle ore 11 30 ant., diretti a Arona ed a Baveno.

Parigi, 9. — Assicurasi che il generale Campenon sia stato nominato ministro della guerra.

Borse Italiane

Roma, 9 ottobre.

Borsa sempre debole e poco dissimile da quella di ieri, per mancanza d'affari.

La Rendita si negoziò a 90 85 contanti, e da 90 97 1/2 a 90 95 fine corrente.

Nominali i Prestiti pontifici come appresso:

Cattolico 93 10.
Blount 89 90.
Rothschild 96 10.
Ferme le Obbligazioni.
Immobiliari pagate 465.
Qualche scambio in Fondiaria S. Spirito a 429.
Nulla negli altri valori.
Cambi poco variati:
Francia a 3 mesi 99 02 1/2.
Londra 25 02.

Genova, 9 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 75	—	
» » per liquidaz.	90 96	—	
Cambio dell'oro	—	—	— f. m.
Chèque su Parigi	99 77	—	
» su Londra	25 21	—	
Credito mobiliare	812 50	—	f. m.
Banca Nazionale	2220	—	— f. m.
Meridionali	610 50	—	f. m.

Milano, 9 ottobre.

Rendita italiana contanti	90 85	—
» per liquidazione	90 90	—
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	584	— —
Obbligazioni Lombarde	289	— —

Borse Estere

Berlino, 8 ottobre.

Mobiliare	Marchi	[illegible]	— —
Austriache	»	541	— —
Lombarde	»	259 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31	—
Rendita italiana (contante)	»	90 75	—
Detta (per fine)	»	90 60	—
[illegible]	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
[illegible]	»	10 25	—
[illegible]	»	92 90	—
[illegible]	»	56 10	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
[illegible]	»	[illegible]	—

Parigi, 8 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 57	79 00
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 68	77 70
» » 5 %	107 80	107 62
Rendita italiana 5 %	90 90	91 —
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 25 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 5/16	101 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	299 —
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	9 83	9 90
Banca di Parigi	900 —	907 —
Tunisine	— —	483 —
Egiziano 6 %	300 —	311 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	57 1/8	57 1/4
Banca di sc. di Parigi	495 —	507 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	716 —
Credito fondiario	— —	1217 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	[illegible] —	[illegible] —
Azioni Panama	495 —	4[illegible]1 —
[illegible] fine	— —	150 —

Parigi (Boulevard), 8 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 3/16
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 62
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	107 12
Egiziano 6 0/0	304 —
Rendita turca	9 83
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	90 85
Banca ottomana	714 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 9 ottobre.

[illegible]	Fiorini	47 15	—
[illegible]	»	287 7[illegible]	—
[illegible]	»	[illegible]	—
[illegible]	»	[illegible]	—
[illegible]	»	16 0	—
[illegible]	»	[illegible] —	—
[illegible]	»	9 51	—
[illegible]	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 47	—
Cambio sopra Londra	»	119 93	—
Rendita austriaca	»	78 93	—
Rendita austr. in carta	»	78 45	—
Union Bank	»	110 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 50	—
Rendita ungher. nuova	»	119 50	—
Länderbank	»	— —	—

Londra, 9 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 5/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 7/8
Rend. spagn. est. nuova	»	56 7/8
Rendita turca	»	9 11/16
Egiziano nuovo	»	71 1/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bertolini Giovanni, Gerente.

Avviso

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire 10 per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»
République Française	»
Neue Zürcher-Zeitung	Zurigo

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

6 Ottobre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	756,6	1/2 cop.	—	11.6	3,1
Domodossola	759,3	coperto	—	[illegible]	8,3
Milano	757.3	1/2 cop.	—	14.2	8,0
Venezia	755.3	3/4 cop.	calmo	[illegible]	10.5
Torino	757,0	3/4 cop.	—	[illegible]	7,9
Parma	756,5	1/2 cop.	—	[illegible]	6,5
Modena	756.1	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Genova	756.1	1/4 cop.	calmo	15,6	11,5
Pesaro	[illegible]	piovoso	m. agit.	[illegible]	9,4
Porto Maurizio	[illegible]	coperto	mosso	21,1	[illegible]
Firenze	755.4	1/2 cop.	—	[illegible]	7.5
Urbino	[illegible]	piovoso	—	[illegible]	7.5
Ancona	754.0	piovoso	agitato	[illegible]	[illegible]
Livorno	755.4	1/4 cop.	l. mosso	[illegible]	9,0
Perugia	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	7,4
Camerino	[illegible]	coperto	—	[illegible]	5,6
[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aquila	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	1/4 cop.	—	19.1	11,5
Foggia	751.7	1/4 cop.	—	22.3	10,9
Napoli	[illegible]	coperto	mosso	17.4	10,7
Potenza	[illegible]	1/4 cop.	—	15.	6,5
Lecce	[illegible]	1/4 cop.	—	22.7	14,7
Cosenza	[illegible]	3/4 cop.	—	23.4	[illegible]
Cagliari	[illegible]	1/4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	1/4 cop.	m. agit.	[illegible]	16,6
Catania	[illegible]	1/4 cop.	—	17,5	10,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 20	2,00	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,20	2 20	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Fedora* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Il maldicente alla bottega del caffè* (ore 8 1/2).

Quirino. — *I due rivali*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Metastasio. — *Regina e contadina* (ore 9).

Goldoni. — Riposo.

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	1,35 p.	10,45 p.	11,45 p.
Firenze	7,00 a.	10,35 a.	11,5 p.		
Foligno	8,30 a.	10,55 a.	5,31 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,20		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	8,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	12 m.	5,05 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,35 p.	5,35 p.	6 — a.
Firenze	5,40 p.	4,— p.	6,40 a.	
Foligno	2,4 p.	5,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,58 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	3,45 p.	7,— a.
Frascati	8,56 a.	2,30 p.	6,50 p.	6,7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 23.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 159 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza posto fisso numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, museo, stanze, e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo del Sommo Pontefice, palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 92. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chi.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 189.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 [illegible]
»	per vaglia telegraf.	» 1 —